



Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo di
Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

Gemellato con il Gruppo di Rauscedo (PN) dal 19 settembre 1982

A.N.A. Gruppo di
Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Anno XI, N° II

Marzo 2009 - Numero 45

Alle 3,32 del 6 aprile

Terremoto in Abruzzo

Il nostro piccolo aiuto alla Città Alpina di L'Aquila

Moltissimi di quelli di noi che hanno superato la cinquantina, hanno svolto la prima parte del servizio di leva, il cosiddetto CAR (Corso Addestramento Reclute), presso il BAR (Battaglione Addestramento Reclute) della Julia, allora situato nella caserma che si trovava nella città de L'Aquila. Non poteva quindi non trovare grande risalto e non poteva che provocare grande emozione la notizia, sparsasi nella giornata del 6 aprile scorso e nei giorni seguenti, del tremendo terremoto che alle 3,32 della notte tra il 5 e 6 aprile aveva colpito la città, provocando circa 300 morti e migliaia di feriti ed il crollo totale o parziale, o comunque rendendo inagibili gran parte del patrimonio edilizio.

Sul crollo di molti edifici molto si è detto e polemizzato e addirittura la magistratura ha aperto una inchiesta della quale non sappiamo se vedremo la conclusione, ma non è quello che ora ci interessa.

Ciò che adesso è importante è pensare a chi, rimasto vivo, in pochi secondi si è trovato senza casa, frutto spesso del lavoro di una vita e senza nient'altro, salvo qualcosa recuperato tra le macerie con l'aiuto del Vigili del Fuoco.

Come in Friuli, come in Irpinia, come in Umbria l'A.N.A. è immediatamente partita mettendo a disposizione gli uomini ed i mezzi della sua Protezione Civile a fianco di quella nazionale, ed ha aperto una raccolta di fondi, alimentari, vestiario ed attrezzature alla quale molti hanno dato risposta immediata attraverso il nostro Gruppo che si è attivato nella settimana da martedì 14 a domenica 19 aprile, gior-

no nel quale si è svolto anche il programmato rancio sociale, parte dell'incasso del quale è stato devoluto all'iniziativa.

Sono peraltro molti coloro i quali avevano ed hanno provveduto ad inviare direttamente le loro offerte e donazioni, per cui poco è quello che abbiamo raccolto noi. A questo abbiamo aggiunto una parte di quanto incassato in occasione del rancio (peccato che eravamo in pochi) ed abbiamo inviato la somma di € 300,00.

Ringraziamo tutte le persone che hanno avuto fiducia ancora una volta negli Alpini, peraltro ben riposta. Saranno informati, anche attraverso i giornali sezionale e nazionale, dell'impiego delle risorse e degli interventi resi possibili dalla generosità di chi ha donato.

Ci sembra infine doveroso rendere il giusto omaggio a quanti si sono adoperati, e ancora lo stanno facendo, nelle zone terremotate fin dal primo momento, ad iniziare dai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile dell'A.N.A. e a quella Nazionale ai militari, al personale sanitario e a tutti i volontari senza l'immediato intervento dei quali il bilancio del tragico evento avrebbe potuto essere molto più pesante.

A L'Aquila, infine, come auspicato dal nostro Presidente Sezionale Luigi Casagrande nei giorni immediatamente seguenti al sisma, speriamo di poter quanto prima svolgere una nostra adunata nazionale, avvenimento che sancirebbe l'avvenuta ricostruzione e rinascita di quella città tanto cara ai vecchi alpini.

Sommario:

L'adunata nazionale di Latina	2
Bonsai per la ricerca contro l'A.I.D.S.	3
Marcia del Piave	3
Storia degli Alpini "L'è stata l'aria dell'Ortigara"	4
Le borse di studio	6
Tornado in Provincia di Treviso	6
Contributo della Banca della Marca	7
Novità sul sito web	7
Gita in Toscana	7
Gita Ville Venete	7
I canti degli Alpini Stelutis Alpinis	8
E in baita...	8
Partecipazioni	8
Ci vediamo...	8



TORNADO IN PROVINCIA DI TREVISO

Gli Alpini mobilitati anche per questa calamità

Aperta una sottoscrizione per la raccolta di fondi

Leggi a pagina 6

Cronaca della trasferta in una città "veneta" del centro Italia

L'Adunata Nazionale di LATINA

E, a Velletri, l'adunata nell'adunata delle Sezioni Trevigiane

L'adunata nazionale di quest'anno aveva, come tutti sappiamo, due significati particolari, il primo dei quali era il fatto che, pur tenendosi in una città del centro dell'Italia, avrebbe per noi dovuto essere come "giocare in casa", trattandosi di una città fondata negli anni '20 del secolo scorso, da immigrati veneti colà trasferitisi per la bonifica di quelle terre dove sarebbero poi nate alcune città, tra le quali appunto Latina (allora significativamente chiamata "Littoria").

Non si contano infatti, nella locale toponomastica, i riferimenti al Veneto (ad esempio Borgo Montello, Via Piave ecc.) ed i cognomi che indicano chiaramente la provenienza (Pellizzon, Visentin ecc.).

Abbiamo anche sentito parlare in dialetto veneto anche se, per ovvie ragioni, con un accento che ne denota un ormai irreversibile "inquinamento".

Per queste ragioni pensavamo ad una adunata nazionale che, in tutta sincerità, ci ha un poco deluso dal punto di vista del calore e della partecipazione della popolazione, anche perché forse abituati troppo bene da Trieste, Parma, Cuneo e Bassano, dove gli Alpini fanno parte della storia locale e siamo stati letteralmente coccolati, festeggiati, applauditi ad ogni passo.

Evidentemente, ormai alla terza o quarta generazione, l'antico spirito dei "veci" fondatori della città si è ormai in gran parte disperso e sciolto nel carattere, nella cultura, nelle abitudini e tradizioni locali, spesso diversi, a volte profondamente, dai nostri.

Detto questo, e segnalato il fastidio provocato da quella che è stata una autentica invasione da parte di venditori ambulanti e gruppi musicali etnici che in alcuni casi con i loro suoni coprivano i cori e le fanfare alpine, cosa che non dovrebbe mai più accadere (anche se siamo piuttosto pessimisti), veniamo al secondo punto.

Come si sapeva sarebbe accaduto, sabato 9 siamo stati a Velletri, cittadina di 52000 abitanti sui Colli Albani in Provincia di Roma, a circa metà strada tra la capitale e Latina, dove il nostro concittadino Sandro Moretti vive ed è Assessore e, come ci aveva promesso, ha organizzato una bella cerimonia per gli Alpini di Treviso ai quali, alla fine, sono state consegnate le chiavi della città. Lo spazio qui è tiranno, ma sul sito internet (www.alpinirocetta.it) si possono trovare maggiori informazioni e fotografie sulla giornata, come di tutta l'adunata.

Alla fine, poi, fatta la lunga sfilata, terminata l'adunata e ritornati "a baita", possiamo concludere che, pur con qualche "inconveniente" riguardante in particolare l'alloggio nella palestra di Via Reno e soprattutto i servizi igienici di quella palestra, la nostra adunata è come sempre stata piacevole.

La compagnia era allegra ed affiatata e non ci siamo fatti mancare proprio nulla, neppure la festa di compleanno di Alfiero e, durante il viaggio di ritorno, una bella tappa a Orvieto che ci ha consentito una visitina alla città e alle sue bellezze.

Il prossimo appuntamento, come noto, è a Bergamo.



Il numeroso gruppo di Alpini e accompagnatori di Rocchetta a Velletri, presenti il Sindaco e Sandro Moretti con la famiglia

La vigilia di Pasqua con i

Bonsai per la ricerca contro l'AIDS

Inferiore alle aspettative la raccolta, comunque buona

Abbiamo collaborato anche quest'anno con l'Associazione ANLAIDS, offrendo i bonsai per la raccolta di fondi a favore della ricerca contro l'AIDS.

A differenza degli anni scorsi, non siamo però riusciti a distribuire tutte le piantine disponibili, per cui abbiamo dovuto restituirne circa un terzo di quelle assegnateci.

Vuoi il momento di crisi, vuoi il fatto che l'offerta si ripete ormai da quattro anni e non è più una novità, ma, a nostro avviso, soprattutto la concomitanza delle varie raccolte di fondi indette da molte parti a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo, alla quale molte persone hanno dato il loro contributo, hanno fatto sì che questa nostra iniziativa non avesse il risultato degli anni precedenti e ce ne dispiace, ma più di così non potevamo davvero fare malgrado tutta la nostra buona volontà e disponibilità.

Abbiamo comunque distribuito una cinquantina di bonsai e raccolto offerte libere per un incasso totale di € **888,50**, che abbiamo interamente girato all'ANLAIDS senza trattenere alcuna spesa.



La postazione al Centro Commerciale Crocetta dove hanno operato gli Alpini Lino Faganello e Dino e Roberto Bonora

Nuova edizione, dal 1° al 3 maggio, dopo nove anni, della

Marcia del Piave

A notte fonda il transito a Crocetta

E' ripresa quest'anno, dopo una interruzione di nove anni, la **Marcia del Piave**, corsa a staffetta non competitiva dalle sorgenti del Piave alla foce, organizzata dal Gruppo Alpini "Basso Piave" di San Donà di Piave che, come già in passato, ha chiesto (ed ottenuto) la nostra collaborazione per il passaggio nel nostro Comune.

Passaggio che, previsto per le 02,40 di domenica 3 maggio, è avvenuto con qualche antici-



L'arrivo della staffetta a Crocetta

po, alle due circa, senza peraltro trovarci impreparati.

All'arrivo della staffetta e dei vari mezzi di supporto (un pullman, un autocarro e alcuni mezzi leggeri), hanno trovato ad aspettarli un manipolo di uomini formato da Lino Cinel, Sandro Granzotto, Lino Faganello e Aldo Menilli, pronti a distribuire, oltre a qualche ombra (più adatta a loro che agli atleti), del buon caffè e tè caldi, qualche merendina, una fetta di focaccia e qualcos'altro che ha comunque soddisfatto podisti e accompagnatori. La sosta si è protratta per una mezz'ora abbondante, durante la quale il Capogruppo di San Donà Giannino Antonini ha consegnato al nostro Capogruppo, anche lui presente nonostante l'ora, dei ricordi della manifestazione.

La comitiva ha quindi ripreso il cammino, o meglio la corsa, verso la tappa successiva prevista a Sante Croce del Montello.

Spiace soltanto che, per ovvie ragioni organizzative, il passaggio a Crocetta sia avvenuto, come peraltro accadeva in passato, in ora tarda che impedisce una maggiore partecipazione a questa bella manifestazione.

Da "Alpini, storia e leggenda"

«L'è stata l'aria dell'Ortigara»...

di Paolo Monelli

Per uno di quegli anniversari impersonali che punteggiano la povera cronaca degli uomini - un capodanno -, in terra straniera, fra gente diversa, si beveva del vino drogato e si cantavano le canzoni di tutti i palcoscenici del mondo. Ad un tratto, molto dopo la mezzanotte, un trentino, malato di nostalgia come tutti quelli della sua terra, intonò le parole:

*Dove sei stato
mio bell'alpino
che ti gà
cangià 'l colore?*

Gli ospiti, giovinette leggiere e uomini senza ricordi, divertiti dal vino e dal calore - era passata di molto la mezzanotte, e la prima gaiezza convenzionale scivolava già nell'ottimismo dell'ebbrezza -, interessati al ritmo così diverso da quello delle altre cantate, vi prestarono una benigna attenzione.

*L'è stata l'aria
dell'Ortigara
che m'ha fà
cangià 'l colore...*

Ma allora d'un tratto si strappò dai miei sensi la sala grave di fumo e di odori, scomparve la gente e il luogo e il tempo, il passato tornò presene e vivo; mi rividi sperduto per la sassaia maledetta, nella busa formicolante di putredine e di vita devastata incenerita isterilita, oscena di neve e di marciume, di mughi morti e di materiali abbandonati, abbacinata da quelle vampate fragorose: l'altare della nostra passione, alpini che avete avuto la sventura e la gloria di superarlo di corsa, sotto quel destino sguaiato che tirava giù manate di mitraglia e saette di fucileria. Abolii veramente i quattr'anni, tornai il resuscitato per miracolo, colonnello Porta, come l'abbiamo veduta rientrare dalla battaglia zoppicante, arso, fiero, e dirci le parole «Non so se sono vivo per miracolo o se sono resuscitato».

Be', facciamo adunata, risuscitati dell'Ortigara, e mettiamoci a ricordare insieme. Che cosa importa se sembreremo monotoni, se ripeteremo parole a cui il troppo uso tolse ogni crudezza, mitraglia, granata, bomba a mano, le parole che suonan sì sconce nella bocca dei profani, scoceremo ancora una volta il prossimo con gli eterni: «ti ricordi?» - «ostia, che roba!» - «e io allora...»? - Non parliamo per noi che ci siamo stati, e per i compagni a cui

altri inferni patiti danno il senso e la comprensione per questo nostro bisogno di ricordare così ad alta voce: di testarci, quasi, per persuaderci d'essere davvero scampati. Gli altri, se Dio vuole, non si attenteranno nemmeno a metterci il becco, almeno finchè ci siamo noi lì. Dopo, ma sì, dopo, a festa finita, gonfieranno le loro pennucce anche loro...

E parliamo della battaglia dell'Ortigara, della nostra vera battaglia, alpini dallo spirito di corpo modesto e scontroso, la battaglia dei sacrificati e dei senza gloria. Il bollettino del Comando Supremo dedicò ben poche righe, in due



Paolo Monelli (1891/1984) - Alpino e Scrittore - Ha partecipato come ufficiale alla prima guerra mondiale - Autore di molti libri.

volte, alla nostra passione; ma ricordate come parlarono per più d'un mese le colonne degli annunci funebri del *Corriere*? Quello fu un ruolino, ragazzi! Altro che l'elenco delle ricompense al valore, dove trovammo il capostazione e la crocerossina accanto allo zappatore magnaccia. Pareva che non ci fossero più che alpini sulla fronte, tutti lì in fila per quattro, un passo avanti chi deve morire o lasciare un pezzo. Di quel ruolino non c'erano che gli ufficiali, vero. Ma i nostro compagni che sapevano che con il sottotenente morto c'è un plotone che si sconquassa, e dietro al capitano tutta una compagnia si disfà, ed il maggiore va all'altro

mondo con il meglio dei suoi, pattuglia scelta per vedere che cosa combinano i *much* all'inferno, i nostri compagni del Pal Piccolo e del Montenero e dell'Adamello e delle alpi di Fiemme dissero: Cribbio, che cosa succede ai veci, sull'altipiano?

Succedeva questo. Che dopo due anni di dura guerra ventidue battaglioni scavalcarono senza un'ostia le rocce della Caldiera ancor raprese nelle ultime nevi dell'annata e si gettaron fuori dall'ultimo reticolato, presero le posizioni che c'era l'ordine di prendere, ci s'inchiadarono sopra, vi rimasero in olocausto per venti giorni perché il resto dell'azione non ebbe l'esito sperato e mancò il coraggip, in alto, di richiamar indietro a tempo mentre sarebbe stata minor follia buttarli ancora più avanti: e dovettero invece restar lì a disfarsi, sotto le martellate sempre più nutrite di tutte le batterie che l'Austria accumulava in fretta su quel settore; ed arsero sotto quei bombardamenti che stringevano il cuore ai cittadini di Lodi e di Piacenza che ne sentivan rintonare il rombo le sere, sui loro pacifici orizzonti; e combatterono e misero *le scarpe al sole* con lo spirito dei vecchi alpini, dei permanenti del Montenero e della Carnia. E parecchi battaglioni furon distrutti due volte: ché quelli disfatti i primi giorni rientrarono alla Caldiera, si rimpolpettarono con le reclutine delle ultime classi spedite in fretta da Arsiè e Primolano, e tornarono fuori. Più tarsi, cercavamo invano il novantotto e il novantasette, nei battaglioni. Risposta: se ne sono andati tutti all'Ortigara.

Dopo l'allegre quintana del primo giorno, la conquista delle prime linee sotto quella nebbia bassa e cupa dentro cui rotolavano valanghe di rombi; dopo la coronazione dell'opera con la presa delle tre cime e le superbe difese notturne (il generale Cornaro ritto fra i primi alpini e artiglieri da montagna a menar randellate e sputar moccòli, perché guai se si mollava la linea, e la linea non la si mollò) dopo, fallita l'azione della nostra sinistra, impedita l'azione ulteriore a noi, sentimmo tutti che l'impresa era

inutile dannosa e mortale. Vi perseverammo tuttavia, perché gli ordini erano così: e appunto l'avervi perseverato con inesausto valore fu la vera gloria dei nostri battaglioni. Non l'ubriacatura delle battaglie sulle strade perdute quando si gettavano fuori allo sbaraglio perché il nemico aveva rotto e qualche cosa bisognava fare; non il senso accorato e religioso delle difese sulle ultime rocce rimaste alla patria, fucilate e bombe e sassi e bestemmie sull'alemanno invasore, ma dietro alle spalle dalle case nostre che salvavamo pareva venisse un fiato affettuoso a confortarci. Non la bella impresa sfacciata del Monte Nero, o le battaglie alpinistiche, degne di noi, da rampicatori e da sciatori, del Caùriol e dell'Adamello. Ma c'era la pietraia carica buona per tutte le truppe; c'era il carnaio in massa in cui la nostra specialità s'annichiliva invano; c'era soprattutto il senso che tutto ciò era non inutile solo, ma superfluo. E pure si tenne duro finché ci furono plotoni: finché il ventinove giugno a buio, falciati e straziati come tutti gli altri, rientrarono, con i loro feriti, con le loro armi e con le mitragliatrici tolte al nemico e con i prigionieri, gli ultimi due battaglioni, gli ultimi gettati nell'avventura, quelli a cui era stato sortito il martirio della ritirata e negata l'ebbrezza della conquista: battaglioni Cuneo e Marmolada. Amen. E adesso sotto, ragazzi a scavare trincee ed apprestare ricoveri e caverne e cavernette; e sempre in gamba che verrà poi la Bainsizza e le Melette ed il Grappa. Chi parla di andare a riposo? Per andare a riposo ci vuole una ferita guadagnata bene o tutte le budella fuori: ma allora troppa grazia, Sant'Antonio, è un riposo troppo lungo, senza la femmina e senza vino.

Una sera sull'Ortigara si presentò all'o-

spedaletto chirurgico del professor Alessandri un alpino a cui uno scheggiatore aveva portato via un braccio: ed il pezzo troncato lo portava con sé, sotto l'altro braccio rimasto sano. Entrò con passo fermo nella sala delle operazioni, lasciò cadere l'arto sul tavolo, con un gesto corretto, senz'ira. Disse: «Mi pendeva da un pezzetto di pelle ho cavato fuori il coltello, me lo sono tagliato». I medici gli si fecero d'attorno, commossi, entusiasti, sbalorditi. L'alpino rimaneva dritto, severo, senza sdegno, senza debolezze. Si sentiva che le parole di conforto scivolavano via senza lasciare il segno, su quella calma sublime. E se non è morto, se l'hanno curato bene, ora certo s'ingegna a campare la sua vita, con un braccio solo e quel suo cuore fiero. Anche questo nostro corpo degli alpini ci aveva rimesso il braccio, sull'Ortigara. Quando vennero le giornate tristi dell'ottobre il moncone sanguinava ancora. Ma c'era l'altro, buono. E furono cazzotti santi e duri, menati con quel cuore sano e semplice della nostra gente, sulle soglie estreme della Patria. Da allora sentimmo che i morti inutili dell'Ortigara erano dei nostri più degni e migliori, quelli da evocare più spesso nelle nostre adunate, quelli da celebrare con più amore nelle nostre feste. E perdonate adesso a un vecchio umanista quale sono io, non guarito di questo male da quattro anni di cilicio alpino, se voglio chiudere con un motto, nella lingua dei nostri padri, l'onore e il valore dei morti dell'Ortigara. Il motto me lo dà Tacito, e mi par di leggerlo inciso su quel lastrone liscio sotto il quale restò freddato il mio comandante di battaglione. *Fortunam inter dubiis, virtutem inter certis numeraverunt.* Annoverarono la fortuna fra le cose dubbie, fra le certe il valore.

Aforismi

di Oscar Wilde

Lo scopo della vita, sempre ammesso che la vita ne abbia uno, sta unicamente nell'essere alla ricerca di continue tentazioni.

Le domande non sono mai indiscrete: Qualche volta lo sono le risposte.

Nella vita non esistono grandi cose o piccole cose: in tutto c'è un uguale valore e uno stesso peso.

Gli ORARI della BAITA

Domenica, dalle 10 alle 12,15

Giovedì, dalle 20,15 alle 01,00

La chiusura può essere anticipata se in mancanza di "avventori".

Se vi farebbe piacere frequentare la Casa degli Alpini, ma i giorni e gli orari stabiliti non ve lo consentono oppure non sono di vostro gradimento, fatecelo sapere. Valuteremo le proposte e i suggerimenti e, se sarà il caso, si potrà anche provare a modificarli.

LA CASA DEGLI ALPINI È LA CASA DI TUTTI I SOCI DEL GRUPPO E DEI LORO FAMILIARI; NON LASCIAMOLA VUOTA! FREQUENTIAMOLA CON ASSIDUITÀ PER SCAMBIARE DUE CHIACCHIERE, PER GIOCARE UNA PARTITA A CARTE, A DAMA O AGLI SCACCHI, NON SENZA POTER GUSTARE UN BUON BICCHIERE DI VINO, MA ANCHE UN OTTIMO CAFFÈ (C'È ANCHE L'ACQUA MA È SOTTOBANCO PER EVITARE... "PROBLEMI").

Fa leggere il notiziario a qualche amico che ha prestato servizio militare nelle Truppe Alpine e che non è Socio e convincilo ad aderire alla nostra Associazione.

Consegnate il 6 giugno al termine dell'anno scolastico con una simpatica cerimonia

Le borse di studio per la scuola media

Dieci i temi presentati

Anche per l'anno scolastico 2008/2009, appena concluso, il nostro Gruppo ha erogato due borse di studio a favore di alunni della scuola media di Crocetta che hanno partecipato all'apposito concorso, per il quale dovevano presentare un tema su questo argomento: *"Quali difficoltà e quali aspetti affascinanti presenta la montagna? (Considera per esempio gli inverni, le strade, i terreni sconosciuti, il silenzio, i boschi, i prati, le cime innevate)"*. Dieci complessivamente i lavori presentati, tre per la classe III^a E, 7 per la III^a F.

La Commissione Giudicatrice, composta dalla Professoressa Elisabetta Ciccarone per la scuola e dal Dottor Valentino Morello e Silvio Antiga per l'Associazione, ha scelto, all'unanimità, di premiare:

- per la classe III^a E, **Alessandra Favero**
- per la classe III^a F, **Elisabetta Fiorese**.

La consegna dei diplomi e delle borse di studio del valore di € 250,00 è avvenuta sabato 6 giugno nel corso di una cerimonia

svoltasi alle 10 e 30 nell'aula magna della scuola media, prima del saggio di fine anno che ha poi impegnato alunni, insegnanti e i molti genitori presenti.

Un diploma anche a tutti i partecipanti, assieme al libro della nostra storia, una bandiera e le date nelle quali andrebbe esposta.

Le nostre congratulazioni alle premiate con un in bocca al lupo per il proseguimento dei loro studi e appuntamento all'anno prossimo.

Tutti i temi presentati possono essere letti sul nostro sito internet www.alpinicrocetta.it.

Proverbi

Mangiare senza bere è come il tuono senza la pioggia.

Il caffè è buono con tre esse: seduto, scottante e scroccato.

Carne fa carne, pane fa pancia, vino fa danza.



Il Capogruppo tra le studentesse premiate con genitori e rappresentanza del Gruppo Alpini

TORNADO IN PROVINCIA DI TREVISO

APERTA UNA SOTTOSCRIZIONE PER LA RACCOLTA DI FONDI

Quando è arrivato il tornado il nostro giornalino era ormai impaginato e, non essendo dei professionisti, abbiamo fatto qualche modifica per parlarne un momento.

Come sappiamo, il **6 giugno** scorso un violentissimo fortunale si è abbattuto in alcuni comuni della provincia di Treviso, provocando, oltre a molti feriti (per fortuna nessuna vittima) gravissimi **danni, valutati tra i 300 e i 400 milioni di Euro**, in particolare nella frazione di Vallà del Comune di Riese Pio X°. Molte sono le persone che hanno perso tutto quello che avevano.

La Protezione Civile dell'ANA era già sul posto con circa 120 uomini un paio d'ore dopo il tornado, alle ore 17,00 circa, per contribuire a prestare i primi soccorsi alla popolazione.

La Sezione di Treviso ha inoltre aperto una sottoscrizione per la raccolta di fondi da destinare al sostegno delle famiglie così gravemente colpite.

Chi volesse far sentire il suo sostegno a chi ne ha bisogno, così vicino a noi, può portare la sua offerta presso la Casa degli Alpini ogni **giovedì dalle ore 20,30 alle 24,00** o la **domenica dalle 10,00 alle 12,15**, oppure può telefonare direttamente al Capogruppo al **338 7264910** entro il **12 luglio 2009**. Infine, per venire incontro a richieste pervenute in tal senso da parte della popolazione interessata, qualora vi fossero persone disponibili (alpini o non) a recarsi nelle zone interessate per collaborare alla riparazione di danni, possono contattare direttamente l'incaricato della Sezione chiamando il **333 3888168 (Maggiori)**.

Vita del Gruppo... Vita del Gruppo... Vita del Gruppo... Vita del Gruppo...

CONTRIBUTO DELLA BANCA DELLA MARCA

Qualche mese fa si era verificato un guasto irreparabile al computer portatile del Gruppo, utilizzato per raccogliere tutto l'archivio (dati, corrispondenza, sito web, posta elettronica, ecc.).

Poiché non ci era materialmente possibile in questo periodo procedere ad un nuovo acquisto a causa degli impegni derivanti dai lavori di ampliamento della Casa degli Alpini (alcune migliaia di euro da pagare), abbiamo pensato di rivolgerci alla **Banca della Marca - Credito Cooperativo**, chiedendo l'erogazione di un contributo da destinare allo scopo.

L'Istituto di Credito ha ancora una volta dimostrato sensibilità e disponibilità verso la nostra Associazione, e in data 31 marzo ha erogato a nostro favore un contributo di € 300,00 a parziale copertura della spesa per l'acquisto di un nuovo computer portatile; non ci è possibile lasciarne uno fisso in Baita considerato che negli ultimi anni è stata purtroppo ripetutamente obiettivo di raid ladreschi.

Ringraziamo pertanto la **BANCA DELLA MARCA - CREDITO COOPERATIVO** - Filiale di Crocetta del Montello, che anche in questa occasione ha voluto essere vicina agli Alpini con questo contributo.

Novità sul sito Web

Come noto, sul web c'è anche il sito del nostro Gruppo che può essere visitato all'indirizzo **www.alpinicrocetta.it**.

L'ultima novità introdotta sul sito è il *fotoalbum* dei soci Alpini.

Si tratta di una sezione del sito nella quale vengono pubblicate le fotografie dei Soci "**come eravamo**" durante il servizio militare.

Ogni socio alpino interessato può quindi farci pervenire, in Baita in busta, oppure direttamente in formato digitale, alcune fotografie (non più di dodici) con sul retro di ognuna, oppure su un foglio a parte ma numerate, una breve descrizione del luogo, possibilmente la data ove è stata scattata e l'occasione ed eventualmente i nomi dei commilitoni ritratti assieme.

Assicuriamo che le fotografie eventualmente consegnate in originale saranno restituite entro pochissimi giorni, mentre quelle in formato digitale possono essere inviate a: **gruppo@alpinicrocetta.it**.

Sarebbe simpatico riuscire a creare questo fotoalbum a ricordo della nostra giovinezza e del nostro servizio militare che potrebbe anche essere occasione per incontrare qualche vecchio commilitone che avesse occasione di visitare il nostro sito. Potremmo anche ricavarne qualche foto per il libro commemorativo del cinquantesimo di fondazione del Gruppo che stiamo preparando per il 2012.

Aspettiamo numerose adesioni all'iniziativa e invitiamo a visitare il sito cliccando su "Fotoalbum dei soci" per vedere le foto già pubblicate. Mandateci anche il vostro parere.

GITA DI TRE GIORNI IN T O S C A N A

Per i giorni 25, 26 e 27 settembre, stiamo organizzando l'ormai tradizionale gita di tre giorni.

Questa volta ci recheremo nella bellissima Toscana. Questi i luoghi che dovremmo visitare: Poggibonsi (albergo), San Miniato, Volterra, Certaldo, San Gimignano e Arezzo).

Sono sicuramente località già visitate da molti, ma in tre giorni non si possono superare certe distanze.

La gita è peraltro occasione per stare tre giorni in sana compagnia e allegria spendendo una cifra accessibile. Informeremo appena possibile sul programma definitivo e relativi costi. **PRENDETE NOTA!**

Ville Venete

Sono aperte le adesioni per la gita sociale di domenica 5 luglio 2009 con visita alle Ville venete e navigazione sul fiume Brenta con partenza da Strà. 150 i posti disponibili; almeno 100 i partecipanti per avere la motonave riservata.

Per l'adesione va versato un acconto di € 50,00 a persona. Il resto alla partenza.

Il costo è di **€ 110,00** a persona e comprende il viaggio in pullman da Crocetta a Strà ed il ritorno da Fusina, il viaggio in motonave con pranzo a bordo (menù di pesce) e la visita a tre Ville Venete: Villa Pisani, Villa Valmarana (o Villa Widmann) e Villa Foscari.

A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Via Piave, 21/b
31035 Crocetta del Montello (TV)
Orari apertura sede:
Domenica: dalle ore 10,00 alle 12,15
Giovedì: dalle ore 20,30 alle 01,00

Tel. Cell. Gruppo: 338/8315775

Cell. Capogruppo 338 7264910

e-mail capogruppo: gruppo@alpinicrocetta.it

e-mail segreteria: info@alpinicrocetta.it



Associazione Nazionale Alpini

Siamo su internet
www.alpinicrocetta.it

REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO
PRESSO LA SEDE SOCIALE
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE
SOLO AI SOCI DEL GRUPPO

Ci vediamo...

Domenica 5 luglio: gita Riviera del Brenta e Ville Venete - Posti esauriti

Domenica 26 luglio: visita ai gemelli di Rauscedo - Informazioni presso il Capogruppo o i Consiglieri

Domenica 30 agosto: rancio sociale nel Parco Pontello

Domenica 6 settembre: pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze

Venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 settembre: gita di tre giorni in Toscana (in fase organizzativa) - Indicativamente Poggibonsi, Volterra, San Miniato, San Gimignano, Certaldo...

Venerdì 9 oppure 16 ottobre: Castagnata in baita



I Canti degli Alpini

Stelutis alpinis

Friulano

Traduzione

Se tu vens cà su ta' cretis
là che lor mi àn soterat
al è un splaz pien di stelutis:
dal miò sanc l'è sta bagnat.
Par segnal une crosute
jè sculpide lì tal cret:
fra ches stelis nas l'erbuta
sot di lor jo duar cujet.
Ciol su, ciol une stelute;
je 'a ricuarde il nestri ben,
tu i daras 'ne bussadute,
e po pletile tal sen.
Quant che a ciase tu ses sole
e di cur tu preis par me,
il moi spirit atòt ti svole :
jo e la stele sin cun te.

Se verrai tra l'aspre cime
dove fui sepolto un di
troverai le stelle alpine:
il mio sangue le nutri.
Una croce piccoletta
per ricordo mi scolpir:
sotto i fiori, sotto l'erbetta
trova pace il mio dormir.
Cogli tu una stella alòina
che ti parli del mio amor
alle labbra l'avvicina,
tienla sempre sul tuo cuor.
Quando a casa, sola e in
pianto,
con fervor preghi per me,
l'anima mia ti aleggia accanto
come il fior sarò con te.

E IN BAITA...

...come si sa, ogni tanto vengono organizzate, su iniziativa del Consiglio, ma a volte anche di singoli soci che, magari per dare in aiuto economico, offrono qualcosa, degli incontri conviviali ai quali sono invitati soci e familiari, seppure in numero ridotto come consente la Casa degli Alpini.

Chi fosse interessato a partecipare a questi convivii che aiutano ad autofinanziare il Gruppo, può passare ogni tanto in baita per tenersi informato su quando avvengono o, magari, anche proporre...

La Casa degli Alpini è di tutti i soci; vieni anche tu a passare qualche serata in allegra compagnia.

PARTECIPAZIONI

Il 15 aprile 2009 è andato avanti l'Alpino **Venturin Giovanni Battista**, classe 1923, combattente nella seconda guerra mondiale.

Ai familiari, ai parenti e agli amici rinnoviamo le condoglianze del Gruppo Alpini di Crocetta.

